

San Clemente, dove riposano Ponziano ed Eleuterio

Viaggio fra le sacre mura

La cattedrale di Velletri-Segni spicca per la facciata "nascosta" e l'antica cripta che accoglie le reliquie dei due martiri

L'originaria basilica velletrina a tre navate con abside, dedicata a san Clemente I papa, si fa risalire al V secolo. Al momento della traslazione delle reliquie dei martiri Ponziano ed Eleuterio a metà del XIII secolo furono fatti interventi sull'area del presbitero, distrutto e ricostruito con linee gotiche, di cui rimane solo il baldacchino che sormonta l'attuale ciborio settecentesco. «La basilica di San Clemente rivestiva un ruolo importante nei rapporti con la sede papale ma la sua fondazione non era avvenuta su un luogo

di martirio o di memoria di santi martiri; l'arrivo delle reliquie fu considerato un evento fondamentale per la storia dell'edificio che in questa occasione subì importanti interventi architettonici e decorativi» riferisce Sara Bruno, referente per i beni storico-artistici della diocesi, «Le reliquie furono poste nella cripta, risalente probabilmente all'XI-XII secolo, di stile romanico, che per l'occasione fu rimaneggiata e abbellita. La costruzione presenta elementi architettonici di riempimento, come capitelli, fusti e basi di colonne. Il ciclo pittorico della traslazione fu realizzato a più riprese: una prima fase, della metà del XIII sec., riguardò le scene del martirio, mentre la seconda, di fine XIII sec., vide l'esecuzione delle scene della traslazione dei santi. La *Traslazione dei corpi di s. Eleuterio e s. Ponziano nella cattedrale* forma la prima descrizione del duomo nel XIII sec. Un'altra mano realizzò il *Ringraziamento* e gli affreschi del ciborio; ad

un ulteriore intervento sono da attribuire le decorazioni sui semipilastri e sui pennacchi dell'abside. L'ambiente sotterraneo è stato alterato dai pilastri che sostengono il baldacchino dell'altare maggiore, ha il soffitto con volte a crociera, affrescate. L'altare, ai lati del quale si trovano le cancellate che chiudono le scale di accesso alle nicchie che contenevano le urne con le reliquie dei santi, è al centro e decorato da scene della passione. Fino al secolo scorso sulla mensa era la tavola raffigurante *La Madonna con il Bambino* di Antoniazio Romano, ora al museo diocesano di Velletri. Alla fine del '400 il vescovo D'Estouteville celò la facciata principale della cattedrale, mentre ampliamenti dell'edificio furono realizzati con Giuliano Della Rovere. Una parte del coro ligneo del 1556 e l'affresco nel catino absidale di fine '500, andarono perduti con la II guerra mondiale. Nel 1656 il crollo del campanile per un fulmine rese necessaria la

ricostruzione della basilica. Nel 1664 l'arcivescovo Teoli celebrò la nuova consacrazione. Interventi sul presbitero sono stati eseguiti anche da Francesco Barberini, la balaustra fu aggiunta con Spinelli ed Odazzi realizzò la decorazione ad affresco del soffitto. Nel 1804 papa Pio VII eresse a basilica la chiesa. I restauri del 1918 e del 1936 hanno portato alla luce stralci degli affreschi settecenteschi del presbitero. Una importante ricostruzione fu fatta dopo i bombardamenti della II guerra mondiale dall'architetto Zander, il cui progetto prevedeva il recupero dell'immagine della chiesa preesistente. Sono del 1956 le vetrate policrome con gli apostoli ed il mosaico con Cristo pantofoce. La cattedra, rialzata su quattro gradini, è costituita dal sedile centrale degli stalli del coro, sul lato opposto si trova la sede e il fonte battesimale e un sarcophago romano decorato. (M.T.C.)

(4. continua)



Particolare della cripta



Una diocesi ricca di storia riunita «in persona episcopi»

L'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nasce ufficialmente con un decreto del 30 settembre 1986 quando, nell'ambito del processo di ristrutturazione delle diocesi italiane, le tre diocesi esistenti furono unite in *persona episcopi*, diventando così l'attuale arcidiocesi. Gli arcivescovi continuano a mantenere ancora oggi il titolo di arcivescovi di Nazareth. La sede arcivescovile è quella di Trani, che secondo la tradizione fu fondata dall'apostolo Pietro; i primi due vescovi furono i martiri san Redento e san Magno. A Trani è la cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, mentre a Barletta e a Bisceglie sorgono le concattedrali, dedicate rispettivamente a Santa Maria Maggiore e a San Pietro Apostolo. Il primo sinodo delle tre sedi unite si è tenuto durante l'episcopato di Giovanni Battista Pichieri, indetto il 19 ottobre 2012 e celebrato nella parrocchia dello Spirito Santo a Trani dall'otto gennaio al 30 ottobre 2015. Oltre ai tre centri maggiori, l'arcidiocesi comprende i comuni di Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, tutti fanno parte della provincia di Barletta-Andria-Trani, ad eccezione di Corato che invece è compreso nella città metropolitana di Bari. Sono tutte cittadine di media importanza e grandezza, tanto che la popolazione della diocesi ha poco meno di 300mila abitanti, con 290mila battezzati, secondo gli

ultimi dati disponibili riferiti al 2014. Le cinque zone pastorali in cui è divisa la diocesi sono: "San Nicola, il pellegrino", a Trani; "San Ruggiero", a Barletta; "Santi Mauro, Sergio, Pantaleo", a Bisceglie; "San Cataldo", a Corato; "Santissimo Salvatore-Madonna di Loreto-San Ferdinando Re" a Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia. Sempre secondo gli ultimi dati disponibili, i sacerdoti diocesani sono 145, mentre altri 12 operano fuori diocesi; i religiosi sono 40 e le religiose 244; i diaconi permanenti sono 25. Il seminario arcivescovile diocesano è quello di Bisceglie, intitolato a don Pasquale Uva. Il territorio dell'arcidiocesi vanta una considerevole presenza di beni e centri culturali e l'attività è arricchita dalla partecipazione di numerose associazioni e movimenti. In questi mesi, monsignor Giuseppe Pavone ha ricoperto la carica di amministratore diocesano e alla notizia della nomina del vescovo D'Ascenzo ha dichiarato: «Con gioia accogliamo il nuovo pastore che la sollecitudine premurosa per la nostra Chiesa del Santo Padre Francesco, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto assegnare come guida della venerata arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di monsignor Leonardo D'Ascenzo, presbitero della diocesi di Velletri-Segni. Ci poniamo a disposizione di una Chiesa il cui governo sia connotato da stile e misura ispirati al Vangelo».

Igor Traboni

Intervista al rettore del Pontificio Collegio di Anagni, che guiderà l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Succederà a Giovan Battista Pichieri, scomparso a luglio scorso

«Con lo spirito del servizio»



Monsignor Leonardo D'Ascenzo durante una celebrazione

di COSTANTINO COROS

Monsignor Leonardo D'Ascenzo, da poco più di una settimana nominato arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, traccia per "Lazioespresso" un bilancio della sua recente esperienza da rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e spiega con quale spirito si

appresta a compiere questa nuova fase del suo cammino sacerdotale. **Quale bilancio può fare rispetto all'esperienza di rettore del seminario Leoniano?** Ho vissuto come rettore due anni interi e questo appena iniziato sarebbe stato il terzo. Mi sono inserito nel solo del cammino precedente, coordinato da monsignor Gianni Checchinato. Ho avviato con l'équipe degli educatori un cammino di vita insieme come fosse un piccolo presbitero. Questo è stato il primo contenuto educativo che abbiamo voluto proporre ai seminaristi. Abbiamo posto attenzione al percorso dei seminaristi, in particolare, al sesto ed ultimo anno, concentrando gli sforzi sullo studio in seminario e sull'esperienza pastorale fatta in parrocchia. Per i primi anni abbiamo posto attenzione alla formazione umana attraverso un accompagnamento di gruppo e con cammini rivolti alla maturità affettiva, anche con la proposta di un accompagnamento

personalizzato a livello umano. Il tutto, insieme alla formazione spirituale e pastorale. Ottima è stata l'intesa tra il seminario e l'Istituto teologico che ha permesso di valorizzare la formazione intellettuale. Una bella intensa c'è stata anche fra tutti i vescovi che fanno riferimento al Leoniano. Sono i vescovi delle dodici diocesi del Lazio Sud e di quelle suburbicarie, più i due abati di Montecassino e Subiaco. **Un'esperienza positiva ed intensa.** Sì, ma l'aspetto più importante è stato lo spirito di comunione che si è creato, il quale ha contribuito a generare un clima di simpatia e serenità. È stata una condizione di fondamentale importanza per il cammino formativo dei seminaristi. **Inizia un nuovo cammino. Con quali sentimenti lo intraprenderà?** Andrò in una realtà ecclesiale molto viva dalla profonda religiosità anche fra le persone. È una realtà che non conosco. In questi giorni sono stato sommerso da messaggi provenienti da tutte le parti. Questo mi è di

conforto e sostegno. Aspetto di arrivare, conoscere e creare relazioni con le persone, poi a partire da questo verrà anche tutto il resto. Quello che porto con me è lo spirito e la logica del servizio. Tutta la mia storia vocazionale è centrata su questo. Cercherò di vivere anche questo compito con lo stesso spirito. **Desidera inviare un messaggio ai fedeli in vista dell'insediamento?** Nel Libro dei Re è raccontato un sogno di Salomone. Da giovane chiese al Signore un cuore docile perché si sentiva impreparato a guidare il popolo che Lui gli aveva affidato. Su questo riferimento, chiedo a tutti di unirsi a questa mia preghiera, chiedere al Signore un cuore docile e maturo che sappia discernere, perché questo, credo, sia un servizio del vescovo. Chiedo anche la capacità di guida e poi tutto il resto che il Signore vorrà donare. Inoltre, anche in vista del Sinodo dei giovani, spero di poter continuare, con i giovani che troverò in diocesi, il servizio al discernimento per accompagnarli nella loro vita.

l'evento

Festa della «Mater Salvatoris» al Leoniano

In concomitanza con la festa della «Mater Salvatoris», che si celebra il prossimo 21 novembre, il Pontificio collegio Leoniano di Anagni, vuole organizzare anche la festa per i suoi ex alunni. L'equipe formativa e la comunità invitano preti, religiosi e laici passati per il seminario, i presbiteri ordinati nell'anno precedente e i sacerdoti che ricordano nel

2017 il loro decimo, venticinquesimo o cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. L'incontro con il gesuita Mario Lesi aprirà l'evento alle 10.30, seguirà poi la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili. Si tratta di una bella occasione per rinsaldare cammini di studio e a-

mizia affidandoli alla Vergine venerata nel quadro posto sopra l'altare donato al collegio da Papa Leone XIII. Il Leoniano chiede di diffondere l'iniziativa, indicando il 18 novembre come scadenza per la partecipazione, che potrà essere confermata contattando il numero 077573381. Simone Ciamparella

Nei nuovi centri commerciali ripartono le attività



Dopo il sisma, tra Amatrice e Accumoli 45 negozi hanno rialzato le saracinesche. Si stanno preparando ad aprire altre 33 realtà

Eppur qualcosa si muove. Nonostante siano ancora molte le criticità che tendono a rallentare la ricostruzione nel Centro Italia, alla fine di ottobre diverse aziende hanno inaugurato una nuova stagione. Nel centro commerciale "Il Corso" di Amatrice a rialzare la saracinesca sono stati il Panificio Cicconi, la frutteria Giovannelli, il vivaio-emporio Agrinova, il parrucchiere Classetti e Cianciaglioli, il locale di oggettistica di Irene Valeri. Nell'area food di San Cipriano ha riaperto i battenti il ristorante Mari e Monti, ma anche la farmacia Mauro, il bar tabacchi Antica Torre e il negozio di abbigliamento De Silvestri. Come pure il centro Estetica Arianna, la Padiamenta del Genio e il punto vendita immobiliare Leonetti. Un'offerta diversificata e ricca, sintomo che il ritorno alla normalità è un po' meno lontano.

Con le ultime aperture sale a 45 il numero delle attività commerciali che sono tornate al lavoro grazie al contributo della Regione Lazio. In totale sono 78 le imprese che hanno aderito al progetto di delocalizzazione, dopo che il sisma le aveva danneggiate. Delle 33 che rimangono, 8 sono ancora impegnate nei lavori di ristrutturazione e 25 sono pronte per l'inaugurazione che avverrà nei prossimi giorni. Risultati analoghi anche nel comune di Accumoli, dove nel centro commerciale "Monti della Laga", il Botteghino ha ricominciato a commerciare. Qui la collaborazione tra la Regione e ConCommercio Lazio Nord ha permesso ad altre nove attività di rivedere la luce. La prova è che rialzarsi è possibile, ma i titolari non possono ancora lasciarsi completamente alla spalle quanto è accaduto. Non può farlo Arianna Arigoni,

22 anni, che è riuscita a riaprire il suo Ceneri. Abbigliamento al piano terra del centro commerciale amatriciano "Il triangolo". «La tragedia che abbiamo vissuto non può essere descritta, ci ha segnato profondamente e niente sarà più come prima - ha raccontato -. È importante ripartire, riprendere in mano la nostra vita, farlo soprattutto per i nostri cari e per gli amici che non ci sono più. Trasleritarsi ad Amatrice quattro anni fa, l'imprenditrice aveva aperto il suo negozio nell'aprile 2016, vicino alla macelleria, esattamente al centro del paese. Di quell'investimento oggi rimangono solo le macerie dello stabile, che hanno seppellito merci e beni. Nel crollo amici e parenti hanno perso la vita. Stesso destino per i vicini del piano superiore. Arigoni invece si è salvata per miracolo: un armadio l'ha protetta dal crollo di una

parete. Per lei da allora è iniziato un vero e proprio calvario burocratico. Rimasta priva della documentazione necessaria, persa tra le rovine, non ha potuto presentare la domanda per il rimborso regionale. Senza contare che, non essendo ancora passato un anno dall'apertura del punto vendita, la ragazza non aveva a disposizione neanche un bilancio precedente. Deve all'amministrazione comunale la prima erogazione di denaro, con cui ha potuto ricomprare i primi mobili. Un aiuto è arrivato anche da alcune associazioni: la Flodrammatica e la Proloco trentina di Castel Condino le hanno donato una somma utilizzata per pagare una parte della merce, mentre la cooperativa Demetra di Rieti le ha donato 4 busti sartoriali. Ora si può ripartire.

Mirko Giustini